unicef ITALIA | per ogni bambino

Allegato progetto Orchidea 2017

INTRODUZIONE

Più di 1.389.000 persone tra rifugiati e migranti sono arrivate in Europa dal gennaio del 2015 attraversando il Mar Mediterraneo, un flusso di popolazioni che non si registrava dalla Seconda Guerra Mondiale. Da inizio 2017, oltre 12.400 persone sono arrivate in Europa nonostante le avverse condizioni meteo. Dal 2015 a metà febbraio 2017 oltre 5.300 persone hanno perso la vita attraversando il Mediterraneo, nella speranza di raggiungere l'Europa per una vita migliore, in fuga da guerre, violenze e povertà.
Per rispondere alla crisi in atto, l'UNICEF sostiene i paesi dove il flusso dei rifugiati e dei migranti è maggiore e il numero di bambini più alto, oltre a garantire assistenza e protezione ai bambini e alle loro famiglie durante il loro tragitto verso l'Europa. Il 27 maggio 2016 l'UNICEF e il Governo italiano hanno ufficialmente finalizzato un accordo di collaborazione per l'estensione del supporto tecnico e operativo dell'UNICEF all'Italia e da luglio a Roma - presso il Comitato italiano per l'UNICEF/UNICEF Italia - ha preso sede l'Unità operativa UNICEF Internazionale per gli interventi in Italia. L'unità operativa dell'UNICEF Internazionale a Roma e l'UNICEF Italia hanno elaborato un Piano di Risposta fondato sulla strategia della *One UNICEF Response* che si fonda sul sostegno dell'UNICEF nel monitoraggio degli standard di accoglienza dei minorenni rifugiati e migranti, il monitoraggio delle condizioni di vita dei minorenni rifugiati e migranti nei centri di accoglienza, il monitoraggio delle attività a sostegno della prima integrazione e dell'inclusione sociale dei bambini e degli adolescenti migranti e rifugiati.

IL QUADRO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Secondo il **Rapporto UNICEF** ***Uprooted: The growing crisis for refugee and migrant children***, nel mondo più di **31 milioni di bambini vivono al di fuori dei loro paesi di origine**, e di questi **11 milioni sono bambini rifugiati e richiedenti asilo:** un numero doppio rispetto a 10 anni fa.

L'Europa ha registrato una forte impennata, con più di **1.389.000 persone** tra rifugiati e migranti **arrivate in Europa dal gennaio del 2015** attraversando il Mar Mediterraneo. I **bambini sotto i 18 anni** arrivati nel 2015 sono risultati 265.388; nel 2016 sono stati quasi 98.700, il 26% degli oltre 361.700 rifugiati e migranti giunti in Europa.

Nel 2016 gli arrivi in Italia hanno superato quelli registrati in Grecia: in Italia sono arrivate più di 181.400 persone - di cui il 16% bambini e adolescenti - in Grecia 173.450 persone, di cui il 37% bambini sotto i 18 anni. **Il numero di bambini non accompagnati è raddoppiato rispetto al 2015: 25.846 nel 2016 rispetto ai 12.360 dell'anno precedente**.

BAMBINI NON ACCOMPAGNATI E RICHIEDENTI ASILO

Secondo i dati *Eurostat*, **nel 2015, 1.322.825 persone hanno fatto richiesta di asilo in Europa' tra cui 384.935 minorenni**. **Nel 2016**, più di **1.221.900 persone** hanno richiesto asilo, tra cui **386.635 bambini** sotto i 18 anni. In **Italia,** tra gennaio e dicembre 2016**, 133.410 persone hanno fatto richiesta di asilo**.

Molti dei bambini richiedenti asilo hanno atteso lunghi periodi prima che le loro richieste venissero prese in considerazione dalle autorità nazionali dei vari paesi europei, mentre si registra una preoccupante tendenza ad un **trasferimento forzato verso i Balcani occidentali** dei bambini le cui richieste sono state respinte.

I **minori separati dai genitori e non accompagnati da adulti** (**MSNA**) sono la categoria più a rischio. La **rotta del Mediterraneo Centrale** dal Nord Africa all'Italia è **unica per la proporzione incredibilmente alta di minorenni non accompagnati** tra i rifugiati e i migranti. In **Italia, 9 bambini su 10** risultano **separati dai genitori e non accompagnati** da adulti**; in Grecia**, i **bambini soli,** separati dai genitori e **non accompagnati** da adulti, rappresentano circa il 17%.

LE ROTTE MIGRATORIE

La rotta del mediterraneo orientale: dalla Turchia verso la Grecia

L**a gran parte dei migranti e dei rifugiati** arrivati nel 2015 sulle **coste greche** imbarcandosi **dalla Turchia** provenivano dalla **Siria, dall'Iraq e dall'Afghanistan**. Nel 2016, il numero di arrivi in Europa dalla rotta del mediterraneo orientale è diminuito drasticamente, in seguito alla **chiusura delle frontiere della rotta balcanica e dell'accordo tra UE e Turchia** del 18 marzo 2016 sul rinvio di migranti e rifugiati in Turchia: dagli oltre 7.000 migranti che giungevano ogni giorno in Grecia nell'ottobre del 2015 si è passati a 47 migranti al giorno nel maggio del 2016. La politica della regolazione dei flussi migratori con misure restrittive lungo la rotta dei Balcani e l'accordo tra Unione Europea e Turchia hanno avuto come conseguenza che le **popolazioni prima in movimento sono ora bloccate in gran parte in Grecia ed in misura minore in Bulgaria e nei paesi balcanici**.

La rotta del mediterraneo centrale: dal nord Africa verso l'Italia.

Da quando l'accordo UE-Turchia ha drasticamente ridotto il flusso di rifugiati e migranti in viaggio verso l'Europa attraverso il Mediterraneo orientale, il **Mediterraneo centrale** - **dal Nord Africa all'Italia** - è diventato la **principale rotta per chi fugge da guerre, persecuzioni e disperazione**.
Delle **5.082 persone morte nel mediterraneo nel corso del 2016**, **la maggior parte dei decessi** – **4.579 morti** – è avvenuta nella **rotta tra le Libia e l'Italia**. Solo tra **novembre 2016 e fine gennaio 2017**, almeno 1.191 migranti e rifugiati vi sono annegati, un numero di vittime circa 13 volte maggiore di quello riportato su questa rotta durante lo stesso periodo nel 2015-2016. I principali **paesi di origine** dei rifugiati e dei migranti che giungono in **Italia** dall'Africa lungo la rotta del **mediterraneo centrale** sono la **Nigeria, l'Eritrea, la Guinea, la Costa d'Avorio, il Gambia, il Senegal, il Mali e il Sudan.**

La rotta del mediterraneo occidentale, dal nord Africa verso la Spagna

Attualmente la **meno trafficata**, e quella che registra il **minor numero di vittime,** 69 persone morte nel 2016 nella traversata del Mediterraneo.

RISPOSTA UMANITARIA DELL'UNICEF IN EUROPA

Per rispondere alla crisi in atto, l'UNICEF **sostiene i paesi** dove il flusso dei rifugiati e dei migranti è maggiore e il numero di bambini più alto, oltre a garantire **assistenza e protezione ai bambini e alle loro famiglie durante il loro tragitto** verso l'Europa.
Attraverso la **rete di *Uffici sul campo*** (nei paesi in via di sviluppo) e in collaborazione con i propri ***Comitati Nazionali*** (nei paesi industrializzati), **l'UNICEF sta rispondendo alla crisi** attraverso una **combinazione di interventi adattati ai diversi contesti nazionali**, che includono attività di *advocacy*, informazione e sensibilizzazione nei paesi ospitanti; assistenza tecnica ai governi che ne fanno richiesta; formazione del personale e delle capacità di risposta istituzionali e delle organizzazioni partner; erogazione diretta di aiuti e servizi. Nel corso del 2016, l'UNICEF ha esteso **da 4 a 10 i paesi in cui interviene con programmi operativi d'emergenza** - Turchia, Grecia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia, Croazia, Bulgaria, Slovenia, Germania, Austria e Italia – operando tramite attività di *advocacy* e comunicazione in almeno **atri 3 paesi**, quali Ungheria, Francia, Regno Unito. Nel 2016 **l'UNICEF ha esteso il supporto tecnico ed operativo all'Italia** sulla base del ***ONE UNICEF Response***, l'approccio di risposta integrata tra UNICEF Internazionale e UNICEF Italia.

Obiettivi dell'azione dell'UNICEF in Europa sono garantire la protezione dei bambini dai rischi di traffico dei minori, sfruttamento, abusi e discriminazione, con attenzione particolare ai minori soli e separati dai genitori; preservare l'unità e l'identità familiare; provvedere ai servizi di base con attenzione speciale per l'istruzione.

Tra i vari interventi sostenuti, l'UNICEF:

- collabora con i governi dei vari paesi, l'Unione Europea, le agenzie dell'ONU ed altre organizzazioni partner per **migliorare standard, sistemi, politiche e pratiche di *Protezione dell'infanzia***.
- ha intensificato le **attività di *advocacy***, anche a livello europeo, per la promozione e la difesa dei diritti dell'infanzia. L'UNICEF fa costantemente **appello alle istituzioni europee per una maggiore ed adeguata protezione dei bambini rifugiati e migranti**.

- ha **sostenuto bambini e famiglie in movimento lungo le rotte e nei paesi finali di destinazione**. A livello operativo, l'UNICEF ha provveduto all'installazione di ***Spazi a misura di bambino*** *(Child Friendly Spaces),* luoghi protetti in cui i bambini possono giocare, apprendere e ricevere assistenza e supporto psicosociale; sostiene servizi di ricerca e ricongiungimento familiare per i bambini non accompagnati; monitora e sostiene l'adeguata nutrizione di neonati e bambini piccoli; distribuisce aiuti di vario genere, tra cui coperte, scarpe e vestiti, prodotti per l'igiene. Quando necessario, l'UNICEF provvede alla fornitura di acqua nei centri di accoglienza e a gestirne i servizi igienico-sanitari. Compito dell'UNICEF è anche quello di divulgare informazioni fondamentali sui servizi di protezione e i contatti di riferimento per la ricerca di assistenza. In collaborazione con l'UNHCR, tali servizi sono stati integrati nei ***Centri di Assistenza per Bambini e Famiglie*** (*Child and Family Support Hubs)*, anche definiti **"Blue Dot"**, per l'insegna blu che li contraddistingue.
- ha rimodulato e diretto all'**assistenza alle popolazioni bloccate sul territorio** - dopo la chiusura della rotta balcanica e l'accordo UE-Turchia - i **programmi di intervento** per salute, nutrizione, istruzione e protezione.
- ha contribuito alla **formazione degli operatori** addetti al **primo soccorso**, degli **assistenti sociali** e delle **controparti istituzionali**, attraverso attività volte a migliorare la qualità dei servizi di accoglienza e di protezione e ad offrire supporto tecnico ai paesi che lo richiedono.
- **monitora l'impatto di nuove politiche** su condizioni e diritti dell'infanzia e sostiene la **raccolta di dati affidabili sui bambini rifugiati o migranti**, tanto nei paesi di origine quanto di transito e destinazione, per l'elaborazione di piani d'intervento politici e programmatici.
- opera con le **comunità ospitanti** per promuovere **l'inclusione sociale** e prevenire e contrastare fenomeni di **xenofobia**. Le attività di ***Advocacy e Comunicazione*** rientrano nei programmi di intervento in Europa per informare e sensibilizzare governi, istituzioni e società civili dei paesi coinvolti.

Tra i risultati raggiunti, dal 2016 **97.618 tra bambini e adolescenti** sono stati **assistiti dall'UNICEF in Europa con interventi di protezione**, tra cui sostegno psicosociale, attività educative e socio-ricreative strutturate; **10.439 bambini sotto i 2 anni** di età hanno beneficiato di supporto per l'**alimentazione neonatale e la prima infanzia**, **130.198 minori** hanno ricevuto **aiuti di base**, tra cui vestiario e prodotti per l'igiene.

IL PIANO DI INTERVENTO IN ITALIA: *ONE UNICEF RESPONSE*

Il 27 maggio 2016 l'UNICEF e il Governo italiano hanno ufficialmente finalizzato un accordo di collaborazione per l'estensione del supporto tecnico e operativo dell'UNICEF all'Italia. L'accordo si fonda e prevede la realizzazione di alcune attività con il supporto dell'UNICEF:

- Il sostegno dell'UNICEF al Governo nel **monitoraggio degli standard di accoglienza** dei minorenni rifugiati e migranti - con particolare attenzione a quelli non accompagnati - per assicurare che siano in linea con quanto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia;
- Il **monitoraggio delle condizioni di vita** dei minorenni rifugiati e migranti nei **centri di accoglienza** presenti nelle **3 regioni interessate dall'Accordo**: Sicilia, Calabria e Campania. Il monitoraggio viene effettuato in collaborazione con le Istituzioni preposte sulla base dei diritti e dei principi sanciti dalla Convenzione.
- Il monitoraggio delle **attività a sostegno della prima integrazione e dell'inclusione sociale** dei bambini e degli adolescenti migranti e rifugiati.

In Italia, il programma su cui l'UNICEF concentra gli interventi - di prima risposta all'emergenza e per il potenziamento nel medio-lungo periodo dei sistemi nazionali – è innanzitutto quello per la ***Protezione dell'Infanzia***. A Roma, presso il Comitato italiano per l'UNICEF, a luglio ha preso sede **l'Unità operativa UNICEF Internazionale per gli interventi in Italia.** L'unità operativa dell'UNICEF Internazionale a Roma e l'UNICEF Italia hanno elaborato un **Piano di Risposta** fondato sulla strategia della ***One UNICEF Response***: il **Comitato italiano per l'UNICEF** guiderà a livello nazionale le attività di *advocacy* con le istituzioni italiane, di sensibilizzazione sociale, la comunicazione con Media e opinione pubblica, le attività di raccolta fondi rivolte alla società civile.

In base al piano, l'UNICEF opera **sia sulle navi della Guardia Costiera sia nei centri di prima accoglienza** in Sicilia e in Calabria, nelle **strutture ricettive** della Campania, mentre **team mobili** sono operativi a Roma, nelle zone di frontiera con Francia, Svizzera e Austria.

Tra i principali **obiettivi del programma *One UNICEF Response*:**

1. Estensione dell'accesso a **servizi di base e di assistenza sociale ad almeno 6.000 minori** stranieri non accompagnati e minori italiani appartenenti a fasce particolarmente vulnerabili.
2. Miglioramento degli standard di accoglienza con **programmi di inclusione sociale per 3.500 minori** rifugiati e migranti non accompagnati e separati dai genitori.
3. **Formazione degli *operatori di prima linea*** incentrata sui diritti dei bambini e sul miglioramento degli standard dell'accoglienza.
4. **Formazione di tutori volontari** per i minori migranti e rifugiati soli, per adeguare il sistema delle tutele legali al crescente numero di MSNA.
5. Avvio di un progetto pilota per il trasferimento di minori non accompagnati **dai centri temporanei a famiglie di accoglienza**.
6. Trasferimento dei minori non accompagnati **dallo sbarco** direttamente **a centri di seconda accoglienza**.
7. Potenziamento e valutazione del **sistema di monitoraggio del sistema di accoglienza.**
8. **Coinvolgimento dei minori non accompagnati nel monitoraggio del sistema di accoglienza** attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi quali lo *U-report*.
9. Identificazione da parte di **team mobili** di MSNA che siano al di **fuori del sistema di accoglienza** a Roma e in zone di confine, e loro inserimento in percorsi di inclusione sociale.
10. Organizzazione di **attività sportive, culturali e di integrazione sociale** per minori stranieri non accompagnati e minori italiani, con il coinvolgimento di associazioni locali e famiglie di sostegno.
11. **Campagne di sensibilizzazione e comunicazione** tra i cittadini italiani per veicolare messaggi positivi riguardanti minori migranti e rifugiati e per la conoscenza e consapevolezza del fenomeno.

Tra i risultati raggiunti in Italia, **nel 2016** l'UNICEF ha stabilito la propria presenza operativa in 4 **centri di prima accoglienza a Palermo**, raggiungendo 600 minori con misure di protezione, sostegno psicosociale e opportunità di istruzione, con analoghe misure sviluppate nei centri di **Sicilia, Calabria e Campania**. Team congiunti dell'UNICEF Italia e Internazionale hanno condotto missioni a Ventimiglia e per valutare le condizioni di 200 minori bloccati al confine. Diversi team mobili sono attivi per monitorare le condizioni ed identificare i MSNA in centri urbani e **zone di confine**. A **Lampedusa**, l'UNICEF sostiene servizi medici e di mediazione culturale con oltre 100 minori e 26 donne indentificati, assistiti e indirizzati verso servizi specialistici d'assistenza. Ad agosto, ad un mese dall'avvio delle attività operative UNICEF per l'emergenza in Italia, 600 bambini sono stati assistiti con attività di protezione ed istruzione, 147 bambini non accompagnati sono stati identificati e indirizzati a servizi specialistici di assistenza medica, inclusi per le cure contro violenze sessuali e ferite di guerra; 140 bambini hanno beneficiato di attività di inserimento e 141 hanno ricevuto informazioni sulle procedure per ottenere protezione internazionale; 140 bambini hanno partecipato ad attività socio-ricreative e a lezioni di italiano sostenute nei centri di accoglienza. Tra **gennaio e febbraio 2017 l'UNICEF ha** effettuato **7 missioni di soccorso** con la Guardia Costiera per **l'assistenza a 380 bambini e adolescenti e 77 tra madri e ragazze**, **155 operatori di prima linea** sono stati **formati sugli standard di protezione** dell'infanzia nelle emergenze, **729 MSNA** sono stati **identificati e assistiti**, **180 MSNA** hanno beneficiato di **attività per l'istruzione** e **170 MSNA** di attività socio-ricreative per la **protezione e l'inclusione sociale** svolte nelle comunità ospitanti